Sviluppo locale come condizione di crescita per il Paese e l’Europa: cosa possiamo apprendere dall’esperienza LEADER

Category: Stay Tuned
written by Antonio Bonetti | September 15, 2017

“Credevamo di cambiare il mondo,
e invece il mondo ha cambiato noi”
***C’eravamo tanto amati** (1974) di Ettore Scola*

Il prossimo 22 settembre avrò il piacere di tenere una relazione alla tavola rotonda “Sviluppo locale per nuove

opportunità" organizzata dalla **Cooperativa ELP** e dall'**Istituto Fernando Santi** presso il Centro Frentani di Roma (a due passi dall'ingresso dal lato di piazzale Aldo Moro dell'Università La Sapienza). Gli organizzatori, che ringrazio per avermi fatto l'onore di invitarmi a partecipare, mi hanno chiesto di sviluppare alcune riflessioni sul tema "**Sviluppo locale come condizione di crescita per il Paese e l'Europa**".
Il tema, come avrebbe commentato l'attrice Giovanna Ralli in uno dei film italiani più belli di sempre – "C'eravamo tanto amati" -, "*è un po' tostarello*". [1]

Il tema oggetto dell'intervento è molto ampio e si presta a molteplici letture interpretative. Per questo motivo sono dell'avviso che nel corso della relazione, dopo l'introduzione, cercherò con la dovuta umiltà di circoscrivere l'intervento all'esperienza dello **strumento/approccio LEADER**. A mio modesto avviso, infatti, una interessante riflessione su questo tema così complesso può comunque essere sviluppata a partire da caratteristiche peculiari, "lezioni dell'esperienza" e limiti di quella che è la forma più avanzata di progettazione integrata per lo sviluppo locale nell'ambito delle politiche strutturali dell'UE cofinanziate dai **Fondi Strutturali e di Investimento Europeo (Fondi SIE)**, ossia lo strumento ***LEADER/Community Led Local Development***. [2]

In particolare, l'intervento che vorrei sviluppare muove da un passaggio molto significativo di un libro di uno dei maggiori esperti italiani della materia, **Carlo Trigilia** (che, peraltro, è stato Ministro per la Coesione territoriale nel Governo Letta). In **Sviluppo locale. Un progetto per l'Italia**, Trigilia evidenzia che «*ciò che distingue lo sviluppo locale dal mero dinamismo locale […] è la capacità di attrarre le risorse esterne per valorizzare quelle interne: attrarre investimenti, imprese, risorse scientifiche o culturali, non solo come occasione per la crescita della produzione, del reddito e dell'occupazione, ma come strumento che arricchisce le competenze e le specializzazioni locali*» (v. p. 7).

Alla luce di queste considerazioni di Trigilia e di ricerche ed esperienze professionali pregresse, personalmente sono dell'avviso che ci sono tre quesiti (aspetti fondamentali) da prendere assolutamente in considerazione se si vuole tanto giudicare attuazione e risultati dello strumento/approccio LEADER, quanto capire cosa significhi, nella fase attuale, puntare sullo sviluppo locale come strumento/condizione per la crescita per il Paese e l'Europa:

• Negli ultimi venti anni l'approccio LEADER e gli strumenti della programmazione negoziata hanno effettivamente sostenuto la formulazione di autentici piani territoriali integrati (multi-azione) che, dando realmente slancio alle dinamiche di sviluppo locali, abbiano, anche per questo motivo, contribuito a consolidare localmente una crescente capacità di attrarre risorse esterne?
• Anche laddove fosse accaduto, sono emersi parimenti nuovi modelli di *governance* capaci di dare "voce" a tutti i portatori di interesse, secondo principi di **democrazia "partecipativa"**?
• Gli attori locali e i **Gruppi di Azione Locali** che hanno gestito i **Piani di Sviluppo Local**e – che danno corso allo strumento/approccio LEADER – hanno saputo attrarre le risorse esterne necessarie per valorizzare quelle interne?

******

[1] In “**C’eravamo tanto amati**” di Ettore Scola, due giovani amici – Gianni più distinto, interpretato da Vittorio Gassman e Antonio più umile, interpretato da Nino Manfredi – condividono non solo la passione politica per idee progressiste e di giustizia sociale, ma anche l’amore per la loro giovane, bella amica Luciana (nel film Stefania Sandrelli).
Il brillante e colto avvocato Gassman, tuttavia, invece di coronare il suo sogno d’amore con la umile amica, decide di intraprendere un matrimonio di interessi e sistemarsi economicamente, sposando la figlia di un ricco “palazzinaro” romano. La figlia di questo “palazzinaro” (Elide, nel film Giovanna Ralli) è molto bella, ma anche un po’ goffa e alquanto ignorante.
La sposa dell’avvocato (Elide, interpretata dalla Ralli), tuttavia, prendendo a modello il colto marito, inizia un percorso di crescita culturale da auto-didatta che la porterà nella parte finale del film addirittura a citare “Siddharta” di Hermann Hesse. A un certo punto del film, con orgoglio, Elide racconta al marito (Gassman) che sta leggendo con passione un libro. Il libro in questione è “I tre moschettieri” di Dumas. Alla domanda del marito su come trovi questo libro, lei risponde: “*E’ un po’ tostarello*”.

[2] Gli strumenti di intervento a sostegno della progettazione integrata nell’ambito della politica regionale europea 2014-2020 sono:

- il ***Community Led Local Development (CLLD)***, previsto dagli artt. 32-35 del Regolamento (UE) N. 1303/2013 (il Regolamento generale sulle politiche strutturali e sui Fondi SIE nel nuovo periodo di programmazione, pubblicato sulla GUUE Serie L 347 del 20 dicembre 2013);
- gli ***Integrated Territorial Investments (ITIs)***, *ex* art. 36 del Regolamento generale.

Lo strumento ***Community Led Local Development*** ricalca fedelmente i principi di fondo del metodo LEADER, applicato sin dal 1991 come Iniziativa a sostegno dello sviluppo locale nelle aree rurali.
L'acronimo **LEADER** sta per "***Liasons Entre Actions de Developpement de l'Economie Rurale***".
Come tutti i **Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC)**, esso si è distinto in primo luogo per il suo taglio sperimentale, soprattutto in relazione alla gestione delle politiche pubbliche su scala locale.